

## UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI :  
Anno in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:  
In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

## EPIGRAFIA POLITICA

Domenica scorsa, è stato inaugurato il busto ad Eugenio Valzania. Con una sincerità, che altri e noi stessi abbiamo trovato lodevole, si è esplicitamente dichiarato di onorare e si è onorato colui che fu, sino alla sua morte, il capo della parte repubblicana nel nostro paese. Manifesti, sodalizi intervenuti, bandiere, corone, discorsi, tutto ha confermato e ribadito siffatta significazione. Ora come va — dimandiamo — che, sulla colonna che regge il busto marmoreo, è stato scritto « Ad E. V. la Romagna, » proprio così *tout court* e semplicemente?

Ma in Romagna ci son pure, qua organizzati, là sparsi, ma affermantisi spesso all'occasione, moltissimi monarchici, di tutte le gradazioni, dalla conservatrice più rigida alla liberale più spinta e l'anzi radicale; nè mancano a Ravenna, a Forlì, a Cesena i loro organi, che ne esprimono nettamente il pensiero. In Romagna vi è — piaccia o non piaccia — un numero e non trascurabile di clericali, da quelli del vecchio stampo a base aristocratica, a quelli dalle fogge più moderne, che amano chiamarsi democratici cristiani. In Romagna vi è inoltre il partito socialista, anche questo nelle varie sue ramificazioni e suddivisioni, che spesso ha assunto, per la giovanile energia con cui combatte, un'importanza superiore alle proprie forze elettorali. Finalmente in Romagna vi sono, come da per tutto, parecchi elementi i quali, o per un così detto spirito d'indipendenza, o per indifferenza, o per altre ragioni personali, non s'iscrivono a verun partito, ma hanno spesso tendenze verso l'uno o verso l'altro, e non poche volte, nelle lotte, decidono della vittoria per chi sa meglio attirarseli.

Ebbene, tutti questi, monarchici, clericali e socialisti non potevano associarsi e non si sono associati ad una manifestazione che aveva spiccato carattere repubblicano. I primi due partiti l'hanno detto esplicitamente coi loro periodici; i Reduci di Cesena, che, senza iscriversi come tali ad alcun partito militante, rappresentano un'altissima espressione patriottica e nazionale, fedele ai plebisciti ed alla formula garibaldina « Italia e Vittorio Emanuele », hanno pure schiettamente e pubblicamente dichiarata e spiegata la propria astensione: i socialisti ne hanno — a quanto ci si afferma — dato avviso al Comitato mediante lettera, e ad ogni modo non sono intervenuti. Quella parte della popolazione, che può dirsi non legata ad alcun partito, non si è mossa se non forse per essere curiosa spettatrice d'uno spettacolo, come sarebbe stata di qualunque altro. Dopo ciò, con qual diritto si pretende parlare, in un'epigrafe, dell'*intera* Romagna, mentre non si potrebbe, senza usurpazione, parlare nemmeno in nome dell'*intera* Cesena? Che si direbbe se domani i clericali facessero altrettanto per un busto a S. S. Leone XIII? Eppure essi non commetterebbero un abuso maggiore di quello che hanno commesso i repubblicani.

L'atto da questi compiuto è deplorabile, non solo perchè smentisce quella sincerità, che avevano pure lodevolmente dimostrata nei manifesti, come abbiamo già detto; ma perchè costituisce un esempio, certamente non educatore, di scorrettezza politica, tanto più grave in quanto non si tratta di qualche frase d'un discorso commemorativo, condonabile alla foga oratoria, ed obliabile ed obliata appena pronunciata, ma di parola scolpita nel marmo che dovrebbe essere la permanente ed austera espressione della verità.

X

Ma il caso più singolare è questo: per il busto ad Eugenio Valzania, inaugurato con modi, forme e manifestazione esclusivamente di partito, si è scelta un'epigrafe, che parrebbe voler significare un concorde consenso non solo cittadino, ma regionale, che invece non esisteva e non esiste; e per le onoranze a Federico Co-

mandini per le quali — accomunandole a quelle ad Eduardo Fabbri e Vincenzo Fattiboni — si è fatto appello a tutti i partiti liberali, e quindi anche ai monarchici, si è voluta un'epigrafe con accenni partigiani, perchè vi è detto che il Comandini, in premio dei patimenti sofferti sotto il papa, ebbe « dai governanti italiani » nuove persecuzioni: accento chiaro a Villa Ruffi.

Ora, anzitutto, osserviamo che, prescindendo dalla giustizia ed opportunità d'un arresto (e quello di Villa Ruffi, commesso per ordine del segretario generale Gerra, che per esso appunto perdette il potere, e fu sostituito dal conte Codronchi, noi siamo ben lungi dall'approvare), il diritto e il dovere d'uno Stato a difendersi contro azioni violente che tendano a rovesciarlo o solo a turbarlo gravemente, è incontestabile; anzi tale diritto e dovere sono tanto maggiori quanto più lo Stato si regge a libero e popolare reggimento: e chi approva oggi quanto si fa in Francia contro le Congregazioni religiose non autorizzate e quanto si faceva ieri contro i nazionalisti non può, in massima, creder privo di una uguale facoltà il Governo italiano. Quanto ai Governi assoluti, o antinazionali, poichè ad essi manca una base legittima di diritto naturale, la lotta dei cittadini contro di essi può paragonarsi ad una vera guerra tra due potenze nemiche, nessuno delle quali deve sorprendersi che l'altra si difenda; è solo quando la difesa avviene con mezzi turpi e sleali, che ne deriva infamia per chi li usa. Quanto all'esito della lotta, o presto o tardi, esso è conforme alle ragioni della giustizia e della civiltà.

Deve anche osservarsi che non è giusto quasi paragonare un errore politico che fu, in un libero regime, presto riparato dal potere giudiziario, con le persecuzioni efferate della tirannide teocratica dove questo potere era sempre docile strumento della polizia, e spesso si confondeva con essa.

Inoltre giustizia vorrebbe non si dimenticasse che lo stesso Governo italiano, sotto il quale avvenne l'errore di Villa Ruffi, era stato pur quello sotto il quale si erano fino dal 1860 spiegati vivi uffici, e si continuarono poi, presso l'imperatore Napoleone III, perchè mancasse il cardinale Antonelli a liberare Federico Comandini dal carcere di Paliano. Che se quelle pratiche non furono le sole, non può dirsi che fossero inefficaci al risultato che poi si conseguì.

Ma, astraeudo pure da tutto ciò, rimane fermo il principio che quando si vogliono unire in una manifestazione patriottica due o più partiti, bisogna solo ricordare quelle cose che uniscono, non quelle che dividono, bisogna in una parola rispettare la reciproca dignità e convenienza. Un'epigrafe non è e non deve essere un'esauriente biografia, nella quale tutto deve dirsi, ma tutto può anche convenientemente spiegarsi; essa, quando è posta dalla concorde ammirazione e riconoscenza di persone, che hanno vari e rispettabili modi di vedere, deve esprimere appunto il concetto in cui si è concordi, non quelli in cui si è dissenzienti.

Il caso dell'epigrafe per Federico Comandini, appunto perchè è affatto opposto a quello dell'epigrafe ad Eugenio Valzania, torna ad essere la controprova d'uno stesso abuso per parte dei repubblicani, la mancanza di rispetto al pensiero degli avversari.

Dove questi non hanno autorizzato nessuno a parlare per loro conto, si scrive una dedica, che, nella sua significazione materiale, tutti li comprende; dove essi furono ricercati della propria adesione e avrebbero potuto darla, s'impone un'epigrafe che contiene espressioni che essi non possono accettare.

In tale stato di cose, il *Cittadino*, che aveva plaudito al patriottico pensiero delle tre lapidi, e si proponeva di concorrere alla loro inaugurazione col consacrare speciali articoli e illustrazioni ai tre benemeriti patriotti, deve con suo rammarico astenersi, e si astiene.

A noi poco preme che per una correzione o

variante voluta dal Governo, variante che non toglie ciò che a noi spiace — e del resto non è dal Governo che avremmo invocata ed aspettata una giusta riparazione, ma dalla libera spontaneità e dalla ragionevolezza degli avversari — a noi poco preme, ripetiamo, che la lapide al Comandini, e quella al Fattiboni (anche questa, per altre ragioni, assai censurabile e infelice) non vengano inaugurate, per ora, nella forma in cui furono dettate. A questo proposito, sappiamo che dapprima si era pensato di murare solo la lapide al Fabbri, e consegnar le altre al Sindaco, in attesa... di tempi migliori; poi si decise di murare anche queste, dalla parte opposta, incidendovi, come muta protesta, solo i nomi dei due cittadini a cui sono dedicate; finalmente si sarebbe pensato di cancellare le parole vietate dal Governo, lasciando degli spazi bianchi, come si fa nei giornali per qualche articolo che ne abbia determinato il sequestro. Tutto questo non può soddisfarci, sia perchè non confidiamo la difesa dei nostri ideali e della nostra convenienza alla Pubblica Sicurezza, sia perchè la variante alla lapide Comandini non toglie un concetto che noi non possiamo approvare. E, del resto compito del Governo è di vedere ciò che egli non può permettere, senza che a ciò che lascia passare dia la sua adesione; compito nostro è d'evitare di sembrar aderenti a cose che contraddicono al nostro ideale politico. Ci basta che si sia persistito nel disconoscere le ragioni di convenienza verso di noi, perchè persistiamo in quel proposito che ci è consigliato dalla dignità.

D'altronde, non possiamo tacere un'altra osservazione. Con vari pretesti, che non persuadono affatto, s'è voluto evitare di fare la commemorazione nell'unica data, che avrebbe avuto un significato — il *Venti Settembre*.

Non ci sono ignote le scarse simpatie che qualcuno della parte repubblicana ha per quella data, nella quale la gioia della liberazione di Roma gli è amareggiata dal ricordo che a Roma andò liberatrice la Monarchia nazionale.

Noi invece, che non disconosciamo che a quel fatto, che fu il coronamento dell'impresa italiana, hanno potentemente contribuito tutti gli eroici sforzi anteriori, che si personificano specialmente in Garibaldi, e la preparazione della coscienza nazionale — opera specialmente di Mazzini —, noi crediamo che nessuna data più di quella possa e debba riunire in un concorde pensiero tutti gli Italiani.

E reputiamo ancora che se si vuol fare una manifestazione laica e civile, bisogna scegliere appunto quella data; e che il trascurarla per qualunque pretesto non possa che dare una grande compiacenza agli ostinati temporalisti.

Si avessero avuto anche più valide ragioni di quelle che furono addotte, bisognava far di tutto per escludere fino la più remota apparenza che un Comitato, il quale doveva presiedere ad una manifestazione d'Italianità al di sopra delle parti politiche, potesse non voler celebrare — per debolezza verso certe ingiustificate e piccole intransigenze — la ricorrenza più memoranda e significante del nostro Risorgimento.

## UNA POSTILLA

la quale potrebbe anche intitolarsi *Epigrafa sciaradistica*, e che ci sembra indispensabile per evitare malintesi.

Abbiamo detto più sopra che noi monarchici non possiamo approvare qualche parte dell'iscrizione a Federico Comandini, dettata dall'avv. Pietro Turchi; e le ragioni, che sono d'indole politica, abbiamo francamente esposte.

Le ragioni poi per le quali chi scrive non può riconoscere accettabile l'iscrizione per Vincenzo Fattiboni, quale fu genuinamente dettata dal prof. Caldi, e che persistono anche dopo le correzioni volute dal Governo, le quali non ne tolgono la manchevolezza e il grottesco, sono d'ordine ben diverso, e potrebbero e dovrebbero essere trovate giuste anche da liberali non monarchici, an-

zi da quanti abbiano buon gusto nelle lettere e vero senso storico. Le riassumiamo rapidamente:

1.° La forma dell'iscrizione, col suo tono umoristico, ironico, sarcastico, è affatto sconveniente alla austerità epigrafica;

2.° Poiché non tutti — specialmente i non Cesenati — possono conoscere che cosa abbia fatto il Fattiboni, sembrerebbe non sufficiente indicazione quelle di *precursore*, che può darsi a tutti i patrioti fino al 1831 e forse fino al 1848; ma sarebbe necessario ricordare che egli prese parte al moto di Macerata, il primo che avvenisse nello Stato pontificio, dopo la restaurazione;

3.° L'accenno alla grazia chiesta dalla povera moglie non pare conveniente: che una povera donna, rimasta priva del marito, con quattro tenere figliuole, in dure ristrettezze economiche, si sia rivolta a potenti intercessori, è cosa umana, e non condannabile; ma non è cosa che meriti ricordo in una lapide onoraria;

4.° Dire che alle domande di grazia, dirette al papa dalla moglie del Fattiboni, rispose « la mannaia in Roma e la forca in Ravenna » è anzi tutto un logogrifo, perché non tutti capiranno che si accenna al supplizio di Montanari e di Targhini, (22 Novembre 1825) ed a quello di Rambelli, Ortolani, e compagni (13 Maggio 1828, pochi mesi prima che il Fattiboni venisse liberato, e quando nella più si chiedeva per lui). Ma poi quella frase farebbe quasi pensare che se la signora Fattiboni non avesse diretto suppliche a nessuno, Targhini, Montanari, Rambelli ecc. non sarebbero stati suppliziati.

Lo sappiamo che l'interpretazione è eccessiva; ma si veda a quali conseguenze conduce... la smania retorica e punto filosofica... di far delle frasi...

4.° L'iscrizione è anche monca, perchè non accenna né a data di nascita né di morte del Fattiboni: notizie che si desiderano sempre delle persone che meritano d'essere ricordate.

6.° Gli scherni contro il « Dio cattolico, » ripetuti poi, contro « gli Dei » in genere sono inopportuni e sconvenienti in un marmo in cui si vuole onorare uno di quegli uomini che appartengono ad una generazione di patrioti credenti.

Le libere e ardite indagini, anche in materia religiosa, meglio si convengono ai libri ed alle cattedre superiori, e anche lì tanto più saranno ammirevoli quanto più siano serene e scevre d'ogni acrimonia.

7.° Finalmente noi dichiariamo di non comprendere un'iscrizione a Vincenzo Fattiboni che non ricordi la devozione con la quale la figlia Zellide ne conservò la memoria raccomandandola ad un libro che è tra i più commoventi e importanti del nostro Risorgimento.

E per un'iscrizione di quattordici righe ci pare che basti.

N. T.

## Matricola del Focatico per il 1903

Tale matricola è consultabile nella Ragioneria comunale fino al 25 corr., e a tutto il 30 successivo possono presentarsi reclami al Consiglio Comunale, dalle cui decisioni è ammesso l'appello alla Giunta Prov. Amministrativa. Pubblichiamo qui sotto i nomi dei contribuenti, con l'indicazione dei redditi netti loro attribuiti, cominciando dalle classi più alte e cioè dalla 24<sup>a</sup> alla 12<sup>a</sup>. Nel prossimo numero pubblicheremo altre classi:

### Classe 24<sup>a</sup> - Reddito da L. 15.001 in su Tassa L. 700:

1	Almagià Vito	18.000
2	Almerici march. Almerico	20.290
3	Almerici march. Lodovico	48.268
4	Baratelli Giuseppe	21.996
5	Bartoletti Franc. fu Pietro	17.576
6	Chiararamonti conte Carlo	20.414
7	Genocchi Vincenzo	39.992
8	Ghini march. don Ghino	34.621
9	Gualtieri Luigi fu Pietro	35.394
10	Guerrini dott. Demetrio	37.264
11	Monti Antonio	17.027
12	Moreschini Giuseppe	17.630
13	Valducci Vincenzo ed Ottavio	20.017

### Classe 23<sup>a</sup> - Reddito da L. 13.301 a 15.000 Tassa L. 600:

1	Marioni Gabriele	13.484
2	Neri conte Alberto	13.642

### Classe 22<sup>a</sup> - Reddito da L. 11.801 a 13.300 Tassa L. 510:

1	Evangelisti Federico	12694
2	Mazzoli Augusta	12606
3	Neri conte Paolo	12432
4	Neri geom. Paolo	12244

### Classe 21<sup>a</sup> - Redditi da L. 10.301 a 11.800 Tassa L. 430:

1	Franceschi Emilia v. Baronio	10446
2	Gentili Giovanni	10826
3	Guidi Pompeo	10502

4	Montanari Filippo	10342
5	Ughi Agostino	11284
6	Zangheri Luigi	11605

### Classe 20<sup>a</sup> - Redditi da L. 9001 a 10300 Tassa L. 360:

1	Bagioli Aristide	10006
2	Calzolari Augusto ed Erm.	10134
3	Campanini Mauro	9410
4	Galeffi Clelia v. Mazzoli	9682
5	Ghini march. avv. Giovanni	9678
6	Mariani Vittoria in Rambelli	9090
7	Martini Teresa v. Zangheri	9417
8	Mazzoli Imelde v. Ghini	9842
9	Palmerini Vittoria v. Montani	9760
10	Rognoni dott. Alberto	9249
11	Vespignani mons. Alfonso <i>Vescovo di Cesena</i>	9169

### Classe 19<sup>a</sup> - Redditi da L. 8001 a 9000 Tassa L. 300:

1	Bonavita Emilia v. Montalti	8060
2	Marani don Antonio	8858
3	Mischi avv. Ernesto	8427
4	Montemaggi dott. Pio	8708
5	Neri conte Andrea	8826
6	Neri conte Giuseppe	8678
7	Pistocchi don Giacomo	8151
8	Sirotti-Gaudenzi Alessandro	8829
9	Verzaglia conte Pietro	8321

### Classe 18<sup>a</sup> - Reddito da L. 7201 a 8000 Tassa L. 250:

1	Galbucci dott. Aristodemo	7455
2	Gazzoni Aristide	7822
3	Ghini march. Ferdinando	7221
4	Mazzoli Luigi Giuseppe	7548
5	Turchi avv. Pietro	7653

### Classe 17<sup>a</sup> - Reddito da L. 6601 a 7200 Tassa L. 210:

1	Cortesi avv. Carlo	6695
2	Ghini march. Curzio	6942
3	Salvi don Ferdinando	6820

### Classe 16<sup>a</sup> - Reddito da L. 6001 a 6600 Tassa L. 180:

1	Busignani Erminia	6090
2	Cacchi Guglielmo	6528
3	Comandini Enrica v. Placucci	6572
4	Galbucci Cesare	6226
5	Guidi Giovanni	6236
6	Lugaresi don Giuseppe	6592
7	Ravaglia Pio	6457
8	Saralvo Samuele	6032

### Classe 15<sup>a</sup> - Reddito da L. 5501 a 6000 Tassa L. 155:

1	Ambrosini Paolo	5909
2	Casanova Giotilde v. Galli	5545
3	Cattoli Giuseppe	6000
4	Ceccaroni Dott. Alessandro	5823
5	Franchini Giovanni	5929
6	Ghiselli Angelo	5527
7	Giorgetti don Francesco	5673
8	Gommi Amilcare	5715
9	Mischi Baldassarre	5911
10	Righi don Giovanni	5553
11	Soldati avv. Pirro	5595
12	Vergnano prof. Amedeo	5922
13	Zanuoccoli Zaccaria	5709

### Classe 14<sup>a</sup> - Reddito da L. 5001 a 5500 Tassa L. 130:

1	Bazzocchi Pio	5235
2	Bertozzi Primo	5385
3	Comandini Giac. Guglielmo	5267
4	Guidi Agostino	5412
5	Lugaresi Ing. Giovanni	5074
6	Mami Romualdo	5360
7	Ravaglia don Giovanni	5012
8	Sarti Luigi	5101
9	Zanuoccoli Teresa v. Ceccaroni	5117

### Classe 13<sup>a</sup> - Reddito da L. 4501 a L. 5000 Tassa L. 110:

1	Angeli ing. Vincenzo	4767
2	Balestri don Camillo	4886
3	Bertani Giovanni	4805
4	Bertoni ing. Luigi	4987
5	Bianchi Giovanni	4532
6	Bondi Geremia	4700
7	Ceccarelli Giacomo	4808
8	Damerini Pietro	4890
9	Degli Angeli Livio (eredi)	4847
10	Fritri Ang. v. Verzaglia	4501
11	Ghini march. Vittorio	4551

12	Giovanetti Paolina in Turchi	4978
13	Giovanini Francesco	4937
14	Giuli avv. Camillo	4608
15	Palmieri Pompeo f.lli	4754
16	Raboni Angela	4977
17	Raimondi ing. Luigi	4800
18	Salvatori Giov. fu Giuseppe	4037
19	Venturi Urbano	4786

### Classe 12<sup>a</sup> - Reddito da L. 4001 a 4500 - Tassa L. 90

1	Amadori Salvatore	4188
2	Bacchi Ninfa v. Gazzoni	4381
3	Balzani Eulalia v. Baronio	4461
4	Bondini Francesco	4103
5	Brunazzi don Giuseppe	4480
6	Carosio Vincenzo	4494
7	Ceredi don Lazzaro	4490
8	Domeniconi Costantino	4240
9	Domeniconi Giuseppe	4034
10	Fabbri contessa Costanza	4437
11	Mazzoli Lazzaro	4334
12	Nicolucci Davide	4447
13	Pasini Sante	4235
14	Pavirani Michele	4010
15	Pio dott. Luigi	4047
16	Poletti Luigia v. Venturoli	4061
17	Prati avv. Alfredo	4181
18	Rivalta prof. Fabio	4100
19	Saladini conte Saladino	4488
20	Salvatori Giov. fu Antonio	4037
21	Sassi Giovanna	4250
22	Stefanelli Primo	4306
23	Suzzi Egisto	4230
24	Svehla dott. Antonio	4200
25	Tommasini Francesco	4190
26	Trovanelli avv. Nazzareno	4269

## CRONACHE TEATRALI

### BORGATTI AL COMUNALE

Si deve anzitutto constatare col più vivo compiacimento il trionfale successo dello spettacolo. Non c'è termine di confronto possibile con nessuno di quelli che precedettero, risalendo a molti anni or sono. Convien ritornare col pensiero all'*operone* del 1865, quando si dettero il *Guglielmo Tell* e il *Ballo in maschera* col Le Franc, con la Stolz, e col direttore d'orchestra maestro Mariani; convien ritornare ai momenti epici (1846) quando il Teatro s'inaugurava con la De Giuli e con l'Essler, per avere qualche cosa di simile a ciò che oggi avviene. Non è solo il pubblico di Cesena che si affolla ansioso di gustare e delirante nell'applaudire; è, può dirsi, tutta la Romagna che qui conviene e si unisce in un solo iterato e grande applauso.

Dopo la prolungata attesa, non essendosi potuto per una leggera indisposizione del tenore Borgatti, andare in scena Sabato 5 corr., la prima rappresentazione di *Domenica* avvenne tra un'aspettativa tanto più ardente, quanto più acuta.

È il saluto unanime, spontaneo, insistente, un vero *affettuoso grido*, che accolse il Borgatti, gli attestò insieme la gratitudine, l'ammirazione, che tutti sentivano per lui.

Teatro pieno, splendido, superbo, Domenica sera; il Martedì segnò un crescendo. Il Giovedì — che si credeva una serata di minore importanza, una di quelle serate che si dicono volgarmente *stanche*, costituite in gran parte dagli abbonati e da pochi intervenuti del paese —, il concorso degli spettatori fu, con lieta sorpresa, anche maggiore delle due precedenti e dette la nota caratteristica della stagione, quella cioè d'una successione di trionfi sempre superiori.

Lo stesso pubblico accorrente, affollantesi al teatro, misto di elementi locali e di forestieri qui convenuti in gran numero, abbellito dal fiore della femminile bellezza, riempiente parterre, sedie, poltrone, palchi, pigriamente pittorescamente nel loggione, e spesso unentesi in una unanime acclamazione, è per sé uno spettacolo.

È, si noti, in quel remoto ed anzi in quei remoti ricordi, evocati per avere un termine di paragone, più artisti stavano alla pari nell'ottenere il successo: qui — pur avendo elementi d'altissimo merito e degni di gran lode —, è un artista solo quello che basterebbe a spiegare tutto l'entusiasmo del pubblico, non tanto di Cesena, ma, ripeto, di tutta Romagna, è **Giuseppe Borgatti**.

Nell'incominciare la cronaca serale dello spettacolo al Teatro Comunale, cui mi dedico causa l'assenza dell'*Onesto Jago*, fui esitante sul titolo da apporre alle notizie: se intitolarle dal nome dell'opera o non piuttosto dal nome di Giuseppe Borgatti. Il secondo titolo mi parve più proprio, più conveniente.

In primo luogo io mi sono chiesto: « Come mai un cantore siffatto, una figura così luminosa d'artista ha potuto venire fra noi, chiamatovi da un'opera di beneficenza? »

L' Ottobre scorso, alcuni volenterosi di Cesena pensarono di allestire un' accademia appunto a tale filantropico scopo. Occorreva un nome per chiamar gente; si pensò al Borgatti, e fu invitato; egli senza resistenza alcuna accettò.

Durante le prove dell'Accademia, io notai come il tenore rimanesse profondamente impressionato del bellissimo teatro, e ripeté sovente: - Qui mi piacerebbe di cantare l'opera -

La sera dello spettacolo, la Sala presentava un colpo d'occhio stupendo: il Borgatti andava dicendo che nella sua non breve carriera non aveva mai veduto un Teatro così gremito di pubblico, così festante.

Egli ne restò suggestionato, e forse umiliato di non potere con qualche romanza spiegare tutto il proprio valore, e gareggiare come avrebbe voluto col delirio del pubblico; e avrà detto a sé stesso: « Io non sono tenore da accademie e da cantoria; io non posso cantare con la marsina e col pezzo di carta in mano, avvezzo come sono da tempo a vestire la divisa degli eroi; io ho bisogno di creare e di interpretare sulla scena dei caratteri: » e da tali pensieri dovette sorgere in lui il proposito di dedicare a Cesena una stagione d'opera.

Il Teatro di Cesena, insieme alla generosità del grande artista, aveva dunque compiuto il miracolo, che in altri cantanti cittadini non seppero compiere la carità del *natio loco* e la gratitudine dei ricevuti benefizi.

La brevità dello spazio non mi consente di fare uno studio biografico e di seguire a passo a passo l'artista nella sua fulgida carriera di undici anni. Accennerò per sommi capi. L'esordio fu a Castel Franco Veneto nell'anno 1892 nel « Faust » di Gounod. Un'affermazione artistica la ebbe il tenore nel « Lohengrin » al teatro dal Verme a Milano; poscia i memorabili Concerti wagneriani del Martucci gli prepararono la salita al Campidoglio dell'arte, al teatro della Scala, dove egli creò *Sigfried* e *Tristano*. Non è possibile scrivere del Borgatti senza accennare a questi due eroi di Wagner, di cui egli è il maggiore interprete. Essi invasero le scene melodrammatiche e portarono lo scompiglio nelle file dei tenori, i quali non ne compresero il canto, e, per la loro educazione ed istruzione artistica assai limitata, non ne concepirono il carattere. Che cosa mai volevate sperare da artisti avvezzi a rappresentare *Edgardo* nella « Lucia », *Lupo* nella « Gioconda »? Si cominciò a gridare contro di Wagner.

Wagner sopprime il canto; Wagner tratta la voce umana da meno del clarinetto; Wagner crea dei tipi paradossali che non avranno giammai una ripercussione favorevole nel cuore umano. Ma con Giuseppe Borgatti, il banditore, l'apostolo di quell'arte non si fece a lungo aspettare in Italia. Uscito dalla Scuola di Bologna, diretta dal prof. Busi, dopo un non breve tirocinio, egli apprese il metodo di canto più puro, più dolce, più caldo che sia dato ad artista di raggiungere. Uno dei suoi meriti principali è la dizione, l'accento, doti così necessarie ai cantanti e pur così rare negli artisti, che non lasciano mai capire al pubblico le parole. Con tali pregi cantò *Sigfried*, e dopo di lui nessuno ha più osato affermare che nell'opera di Wagner sia soppresso il canto.

Quanto al merito suo di aver raggiunta la più perfetta interpretazione dei tipi di *Sigfried* e *Tristano*, mi piace di riprodurre brevemente il personaggio di *Sigfried*, per esaminarne la originalità del carattere, affatto unica nel melodramma, e la difficoltà raggiunta per interpretarlo.

*Sigfried* è l'eroe destinato ad uccidere il gigante Fafner tramutato in drago che custodisce l'oro del Reno. L'eroe cresce nella selva come un torcello selvaggio, affidato al mago Mime che lo odia; ha sentimento confuso della sua divina origine, e vuol sapere dal mago la sua storia. Il mago trae fuori i frammenti della spada di Sigmundo padre di *Sigfried* e lo mette al fatto della sua origine.

*Sigfried* allora rifonda la spada del padre che chiama *liberazione*, e corre ad uccidere con essa il gigante Fafner e s'impadronisce dell'oro.

Ed ecco una meravigliosa trasformazione avviene in lui; egli penetra nel fondo, fino allora inesplorato, della sua coscienza, la natura gli rivela i segreti, gli uccelli il significato del linguaggio misterioso.

Uno degli uccelli del bosco insegna a *Sigfried* che la più bella delle donne, Brunilde, giace addormentata in mezzo ad una spera di fuoco. *Sigfried* si lancia animoso tra le fiamme e se ne impossessa.

Giuseppe Borgatti è l'incarnazione vivente di questo eroe: il suo intuito artistico, la sua intelligenza, la figura originale e caratteristica, la sua indole gioviale, balda e animosa ci offrono un'interpretazione psicologica perfetta, ed un quadro estetico dei più indovinati.

Gabriele d'Annunzio, dopo averlo udito in qualche parte, gli scrisse una lettera di caldo entusiasmo; lo Zaccaroni lo dichiarò perfetto dal punto di vista dell'interpretazione drammatica e delle movenze sceniche. I critici tedeschi lo portano alle stelle, e il Comitato del Monumento a Wagner in Berlino lo ha invitato a partecipare col suo canto alle onoranze da tributarsi al più grande musicista della seconda metà del secolo decimonono.

Può un artista aspirare a maggiore ricompensa di questa?

Fui costretto a parlare del Borgatti nel *Sigfried*, perché mi parve che non si dicesse abbastanza di lui considerandolo unicamente sotto le vesti di Cavaradossi nella *Tosca*.

Anche in questa parte egli accoppia alla prestanza della persona la dolcezza del canto all'azione drammatica la più corretta ed artistica modulazione della voce agile e snella.

Notate il duetto del 3° atto.

« O dolci mani mansuete e pure »

e l'altro canto:

« Amaro sol per te m'era il morire »

l'accento è soave, paradisiaco.

Ho ascoltato altri valorosi artisti in questa parte, il Caruso il De Marchi ecc. Essi davano alla parte del tenore un'interpretazione strettamente musicale; il Borgatti, nella sua foga di rappresentare figure passionali, aggiunge un carattere eroico che ne aumenta il valore storico.

Notate la I.ª scena quando Cavaradossi incontra l'Angelotti e infuria contro Scarpia

« Scarpia bigotto e satiro che affina  
colle devote pratiche la foia  
libertina; »

mi rammento di *Sigfried* quando infuria contro Mime mago traditore. Altrettanto può dirsi nel secondo atto, quando, giunta la notizia della vittoria di Marengo, urla:

« Ah! c'è un Dio vendicator! »

L'alba vindice oppor

Che fu gli ampi tremar;

Libertà sorge, crollano

tirannidi.

In tutta l'opera il pubblico lo acclama e pare cerchi di ricompensare il grande artista di aver voluto legare il nome suo ad un'opera di beneficenza così spontanea e generosa. La fenomenale potenza e resistenza della bellissima voce la spiega trissando ogni sera la romanza del I.º atto « Recondite bellezze » e quella del 3.º « E lucevan le stelle. »

Rimanendo ora sul palcoscenico del teatro di Cesena da cui mi ero allontanato troppo parlando del Borgatti, m'incontro in Oliva Petrella.

Con tre soli anni di carriera l'esimia artista è ambita nei principali teatri, e non potrebbe essere diversamente perché ella possiede tutte le doti per diventare una diva del canto: voce bella, fresca, azione drammatica efficace colla quale sa porre riparo per quanto è possibile ai non lievi difetti del melodramma della *Tosca* che si riscaltrano specialmente nella parte della protagonista.

L'unione ad esempio della scena della *tortura* con quella della seduzione produce un contrasto troppo cupo, troppo tetro al secondo atto. L'uccisione di Scarpia, con tutte quelle lusingaggini di cerimonie dei candelieri e del crocifix, nuoce assai alla concisione e alla risoluzione del dramma.

La Petrella in quest'atto a momenti di vera potenza drammatica e fa passare il pubblico dall'ammirazione alla commozione nella romanza:

« Vissi d'arte, vissi d'amore, »

lo trascina all'entusiasmo col canto dolcissimo.

Arrivederci, signorina, un'altra volta sotto le spoglie di Elsa di Brabante o di Desdemona.

Anche a Riccardo Stracciari, un valoroso artista che onora del suo bel canto le scene del Comunale di Cesena, è toccata in sorte una parte a dir vero molto ingrata che partecipa anch'essa di tutti gli errori del melodramma.

Sono pochi i momenti nei quali è dato a lui di potere fare sfoggio della bellissima voce, sempre perfettamente intonata e potente. Il suo bel metodo di canto e il possesso di scena gli hanno conquistata la simpatia del pubblico, che ogni sera domanda ed ottiene la replica del finale del 1° atto

Non andranno certo delusi quelli che confidano nella brillantissima carriera artistica di Riccardo Stracciari.

Ricordo a titolo d'elogio il Giordani nella parte di Spuletta e l'Amanti in quella del sagrestano che tutte le sere interessano e divertono il pubblico nelle loro parti comiche.

Ed ora non ci rimane che parlare dell'orchestra.

Fu cura precipua dei componenti il Comitato Esecutivo per l'opera al Comunale — ai quali è doveroso tributare un vivo elogio per la diligenza ed abilità con cui organizzarono uno spettacolo di tanta importanza — di procurarsi una buona orchestra, che soddisfacesse in tutto e per tutto all'esigenza di un'opera moderna. Furono scritturati ottimi professori di fuori, di cui non posso per ragioni di brevità che ricordarne due soltanto: il prof. Genesini violino spalla, cara e pregiata conoscenza del nostro pubblico, e il prof. Guarnieri violoncello, dalla filologia, leopoldiana, che, uniti con buoni elementi locali, formarono la buona orchestra desiderata.

La direzione, che prima era affidata al M° Sturani di Bologna, passò nelle mani del M° Achille Abbati di Rimini. La sollecitudine con cui l'Egredo Maestro seppe preparare l'andata in scena dell'opera, l'abilità della concertazione e direzione, la sincerità dell'interpretazione della Musica Pucciniana di cui egli è un convinto ammiratore, provavano la massima considerazione da

parte del pubblico che ogni sera applaude.

Un bravo di cuore alle masse corali affidate alla sapiente direzione del Baravelli.

A. T.

P.S. - A titolo di curiosità e per ragione d'attualità, è da notarsi una cosa. Come è noto, l'azione della *Tosca* avviene a Roma, quando, spenta la Repubblica del 1798-99, e non ancora restaurato il dominio pontificio, l'occupavano le milizie di Re Ferdinando di Napoli, che vi esercitavano ogni potere. Il Sardou — contrariamente alla storia — suppone vi si alzassero frequenti patiboli per causa politica. Tra i perseguitati, si trova uno dei Consoli della Repubblica, Angelotti... che non ha mai esistito. Ebbene, un Console autentico, anzi il primo della Repubblica Romana del 1798-99, trovasi sepolto a Cesena nella Chiesa di S. Domenico. Egli fu l'avv. Francesco Riganti, zio di Eduardo Fabbri. Egli, andato profugo, dopo la caduta della Repubblica, si chiuse a Genova, in quell'assedio dove si trovò e poetò Ugo Foscolo. Vecchio di 73 anni, stanco, malato, si ritirò nel 1808 a Cesena presso la famiglia Fabbri, e qui morì il 24 Febbraio 1809, venendo sepolto nella tomba di famiglia, nella ricordata chiesa di San Domenico. (Si vegga il *Cittadino* del 3 Sett. 1899).

## Il « Cittadino », a Rimini

Rimini 10, 9, 903.

La *Riscossa* non espone la più piccola ragione contro il mio articolo (A.M.) del numero precedente, ma ricorre, secondo il suo costume, soltanto alle insolenze.

In sole quattro righe due controsensi, e due frasi tendenti ad offendere.

Io però lascio fare questo triste giuoco, che invece di offendere me, ricadrà sul suo capo.

Il pubblico è un gran giudice: apprezza le ragioni e condanna le prepotenze.

ACHILLE RENZI

## CESENA

Per Eduardo Fabbri — Riferiamo l'epigrafe — bella per forma e per concetto — che il Senatore Finali ha dettata:

IL CONTE EDUARDO FABBRI

NATO IN QUESTA CASA

IL 13 OTTOBRE 1778

PRIGIONIERO E MINISTRO DI STATO

FU SEMPRE ALLA PATRIA E ALLA LIBERTÀ

DEVOTO SINO ALLA MORTE

AVVENUTA IL 7 OTTOBRE 1853.

ILLUSTRE POETA TRAGICO  
COMMÉMORÒ L'ECCIDIO DI CESENA  
CONSUMATO DA UN CARDINALE NEL 1377.

IL POPOLO DI CESENA POSE  
NEL SETTEMBRE 1903.

Storia di Cesena — L'abbondanza della materia ci obbliga a rimandare ad altro numero il seguito dell'ottava lezione.

Tra il nostro Municipio e il M.º Puccini — Con gentile pensiero l'Assessore ai Pubblici Spettacoli, dopo la seconda rappresentazione della *Tosca*, disse al M.º Puccini questo telegramma:

GIACOMO PUCCINI

Bagni di Lucca.

Segnalandovi straordinario successo su queste scene vostra *Tosca*, superamente interpretata tenore Borgatti, soprano Petrella, baritono Stracciari, orchestra diretta maestro Abbati, mentre esprimiamo vivo desiderio cittadinanza Cesenate avervi almeno una sera ospite suo graditissimo, auguriamo presente prelude altro non meno entusiastico trionfo opera vostra nella Capitale di Francia. Aggradiate nostri rispettosi omaggi e fervidi voti pel completo ristabilimento vostra preziosa salute.

Per Direzione Teatrale Comunale  
TURCHI assessore.

Cesena, 9 Settembre 1903.

Il M.º Puccini ha mandato la seguente risposta, che ci addolora per la mancata sua visita e più per la causa che lo cagiona:

Torre del Lago 10. 9 ore 10 17.

Mezzo posta ricevo telegramma annunziantemi successo Tosca. Ringraziata pregandola miei grati sensi tutti valenti esecutori dolente che mio stato tutt'altro che buono, impediscami accettare invito suo gentile.

Ossequi distinti

PUCCHINI.

**Consiglio Comunale** — È indetta adunanza per Mercoledì 16 corr., alle ore 15.

**Per la tutela artistica** — Il Ministero della P. I. ha approvato i lavori che l'Ufficio Regionale di conservazione dei monumenti per le provincie dell'Emilia ha proposto per risanare dai danni dell'umidità il muro del Refettorio di S. Francesco, dove si trova il noto affresco in terretta verde, del secolo XV. Appena la Corte dei Conti avrà registrato il relativo decreto, si porrà mano ai lavori, a spese del detto Ufficio.

**Gara di tiro** — Per festeggiare l'inaugurazione della ferrovia da Copparo a Ferrara e il decimo anno di vita della Società mandamentale di Tiro a segno in Capparò, è indetta, per i giorni 20 al 23 corr., una gara straordinaria, con premi del valore di L. 2000. Possono prendervi parte i tiratori di qualunque Società del Regno: una speciale categoria è riservata a quelli di alcune provincie, tra cui la nostra.

**Cesena nelle recenti pubblicazioni** — In un ottimo studio su « Le polemiche tasschesche, la Crucea e Dante sullo sciorcio del cinque e sul principio del seicento » che il prof. Umberto Cosmo ha pubblicato nell'ultimo fascicolo (vol. XLII pp. 112 sgg.) di quella importantissima rivista che è il « Giornale Storico della letteratura italiana », è fatta onorevole menzione della Difesa del nostro Jacopo Mazzoni e del « Discorso sopra il poema del Tasso » di Giuseppe Isei, concittadino e amico del Mazzoni.

**Banda di Rimini** — Si sa per certo che Giovedì 17 corr. verrà a Cesena la Banda Comunale di Rimini per festeggiare il proprio Maestro Direttore, Sig. Abati A., e che detta banda presterà servizio dalle ore 16.30 alle 18 in piazza E. Fabbri.

**La Banda Comunale** domani domenica, suonerà in piazza E. Fabbri alle ore 17,30.

**Vaccinazione** — Col giorno 15, alle ore 9, in una sala delle Scuole musicali (via delle Stufe) incomincerà il periodo autunnale di vaccinazione, proseguendo tutti i martedì e giovedì successivi.

**Concorsi** — È aperto il concorso a posti gratuiti e semigratuiti nell'Istituto per le figlie dei militari in Torino. Per ischiarimenti, rivolgersi alla Segreteria municipale.

È pure aperto il concorso a due posti semigratuiti nell'Istituto Industriale di Fermo (corso preparatorio). Per ischiarimenti, come sopra.

Finalmente è aperto il concorso per sei posti d'apprendisti convittori (tre per maschi e tre per femmine) nella R. Istituto Nazionale per Sordomuti in Milano.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —  
— Cesena, Tip. Biasini-Touti —

**RINGRAZIAMENTO**

ARISTIDE GIORGINI di Cesena, unitamente alla moglie ed ai parenti, esprimono al distinto Dott. Pio Serra la loro profonda gratitudine e ammirazione per la rara perizia e per le assidue amorevoli e intelligenti cure e addiostrategli durante le varie fasi della malattia.

Ringraziano pure il Prof. Archimede Mischi chirurgo primario per averlo colla sua abituale valentia operato abilmente di Toracotomia per pio torace sinistro — scongiurando il gravissimo pericolo; nonché il Prof. Fabio Rivalta che prestò il suo sapiente concorso nei ripetuti consulti, e il Dott. Angelo Bonelli per aver coadiuvato efficacemente il Prof. Mischi nel difficile atto operatorio; nonché tutte quelle persone che gentilmente s'interessarono dell'infermo durante il periodo della grave malattia.

La Sig.<sup>na</sup> Rosetta Marinelli

dà lezioni private

in tutte le materie del programma del corso tecnico e normale

in casa propria: Via Masini, 2

Chiedete campioni delle più alte Novità in

**Seta Nera**

Specialità: Ultime creazioni in stoffe di seta garantite, per abiti da sposa, da società e da passeggio.

Grande assortimento in Sottane di seta e Camicette di seta confezionate.

**Alla Città di Como**

MILANO

Spedizione franco in tutta Italia

**PREMIATO GABINETTO**  
DEL GIURURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

**ROSETTI-MORANDI**

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

**DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI**

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli inventori a Parigi.

**OTTURAZIONI DEI DENTI**

in smalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed om.

Politure, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

**ESTRAZIONI SENZA DOLORE**

Vendita della rinomata Polvere dentifricia Rosetti presso la profumeria CIVENNI.

Presso **SBRIGHI SANTE** det. Sbrighi  
Cesena, Via Strinati (Fiera) N. 16

Deposito esclusivo di **SACCHI di Tela juta** di una delle Primarie fabbriche d'Italia a prezzi di massima convenienza.

**Servizio**

dell'Esattoria Conzorziale

DI CESENA

**BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI CESENA**

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Situazione dei Conti al 31 Agosto 1903.

Corrispondenza

della Banca d'Italia

del Banco di Sicilia

ATTIVO				Capitale Sociale			
Cassa	) Numerario . . . . .	L.	48,141.18	Azioni N. 3114 da L. 100 . . . . .	L.	311,400.--	
	) Effetti da regolare . . . . .		109,037.95	Fondo di Riserva . . . . .		17,599.94	
		L.	157,179	Fondo per oscillazioni valore . . . . .		10,867.85	
Portafoglio	) Effetti scontati N. 1972 . . . . .	L.	904,046.84	Fondo per le eventuali perdite . . . . .		1,607.85	
	) » per l'incasso » 33 » . . . . .		54,117.45				L. 341,475.64
	) » presso il legale » 45 » . . . . .		12,108.34				
			939,995				
Titoli	) Asse Ecc. - Stamp. 5 % . . . . .	L.	99,500.--				
	) Consolidato italiano 5 % . . . . .		252,531.--				
	) Idem 4 1/2 % . . . . .		133.33				
	) Idem 3 1/2 % . . . . .		147,910.82				
	) Diversi . . . . .		9,254.--				
			509,329				
Corrispondenti			112,862				
Conti correnti garantiti			241,958.49				
Crediti diversi	) Garantiti . . . . .	L.	136,074.37				
	) Non garantiti . . . . .		214.35				
	) In sofferenza . . . . .		378,847				
Stabili	) Urbani . . . . .	L.	59,459.48				
	) Rustici . . . . .		4,770.--				
			642,29				
Valori in Deposito	) Per cauzione . . . . .	L.	25,500.--				
	) A custodia . . . . .		2,000.--				
	) A garanzia d'operazioni . . . . .		195,425.--				
			222,925				
Mobili			2,311				
Spese ammortizzabili			6,343				
Azienda Esattoriale	) Contribuenti . . . . .	L.	33,660.20				
	) Diversi . . . . .		14,291.74				
	) Enti Consorziati . . . . .		86,860.11				
			134,812				
		L.	2,528,835				
Spese e perdite del corrente Esercizio . . . . .			52,203				
		L.	2,581,039				

PASSIVO			
Depositi	) A risparmio al 3 % . . . . .	L.	1,520,945.33
	) A conto corrente al 2 1/2 % . . . . .		4,458.63
	) A » » al 2 % . . . . .		65,289.29
			1,590,693
Corrispondenti			185,090
Creditori	) Dividendo in corso . . . . .	L.	2,184.--
	) Dividendi arretrati . . . . .		2,055.--
	) Diversi . . . . .		1,769.89
			6,008
Depositanti Valori	) Per cauzione . . . . .	L.	25,500.--
	) A custodia . . . . .		2,000.--
	) A garanzia d'operazioni . . . . .		195,425.--
			222,925
Azienda Esattoriale	) Enti consorziati . . . . .	L.	142,439.50
	) Ricevitoria provinciale . . . . .		4,073.98
	) Diversi . . . . .		24,868.67
			171,322
		L.	3,157,515
			63,523
		L.	2,581,039

Rendite e Profitti del corrente esercizio . . . . .